

Anno XVI Torino, 10 Febbraio 1917 Con cila Festa N. 3



Direttore: R. CARLUCCI

ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE

Centesimi 40	== Abbonamento annuo L. 8 - Estero L. 10 == <small>CON DIRITTO A PREMI</small>	Centesimi 40
	Un numero separato Cent. 40 - Arretrato Cent. 50	
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:		

Via Garibaldi, N. 59 - **TORINO** - ang. Piazza Statuto



## PREMI agli Abbonati del 1917

### MOBILI RUSSI

Raccolta originalissima di disegni di mobili eseguiti espressamente dal prof. C. Mayer, specialista e fabbricante di mobili a Saint-Petersbourg.

12 grandi tavole a colori L. 24.

Agli abbonati L. 6.

### MONOGRAMMI MODERNI

Album composto di 24 Tavole riproducenti più di 300 artistici monogrammi con originali decorazioni.

Completo, con artistica cartella L. 6.

Agli Abbonati L. 3.

### FIORI ARTISTICI \* ACQUERELLI A COLORI

Prima e seconda serie di quattro grandi tavole di cm. 44x35, con artistica cartella.

Prezzo di ciascuna serie L. 2,50

Agli abbonati L. 1,50 per serie

### Putti e stucchi del SERPOTTA

Raccolta completa di tutti i capolavori del grande artista, composta di 50 grandi fototipie a doppia tinta.

Prezzo L. 30 — Agli abbonati L. 15

### La miniatura sulla pergamena

opera su cartoncino patinato di cm. 34x24 rilegata in tela e ora con testo esplicativo illustrato, con cinque tavole di iniziali di tutte le epoche e 16 tavole a colori fuori testo.

Opera completa L. 15

Agli abbonati L. 7,50

### L'ARTE nelle STOFFE

Storia degli ornamenti nei Tessuti

con testo esplicativo e 13 grandi tavole con 50 disegni dimostrando i diversi caratteri delle stoffe nei vari secoli, e studi dal vero con applicazioni moderne.

Prezzo Lire 4 — Agli Abbonati Lire 2.

QUESTE OPERE S'INVIANO FRANCO DI PORTO

Sono disponibili alcune copie, elegantemente rilegate, delle annate arretrate de

## L'Artista Moderno

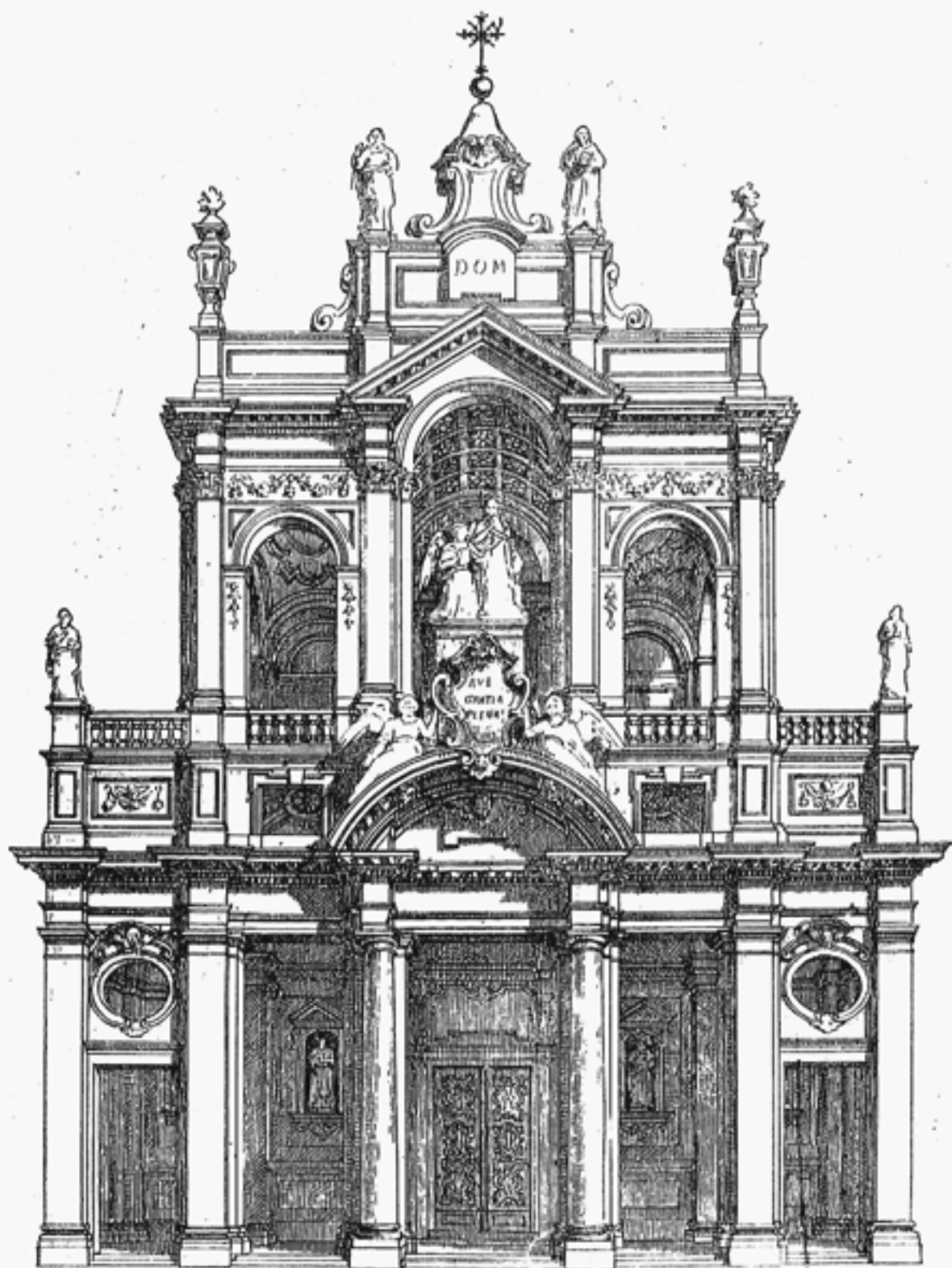
Dal vol. V (Anno 1906) al vol. VII (Anno 1908) L. 12 ciascuno e dal vol. VIII (Anno 1909) al vol. XV (Anno 1916) L. 15 ciascuno.

Le altre annate sono esaurite

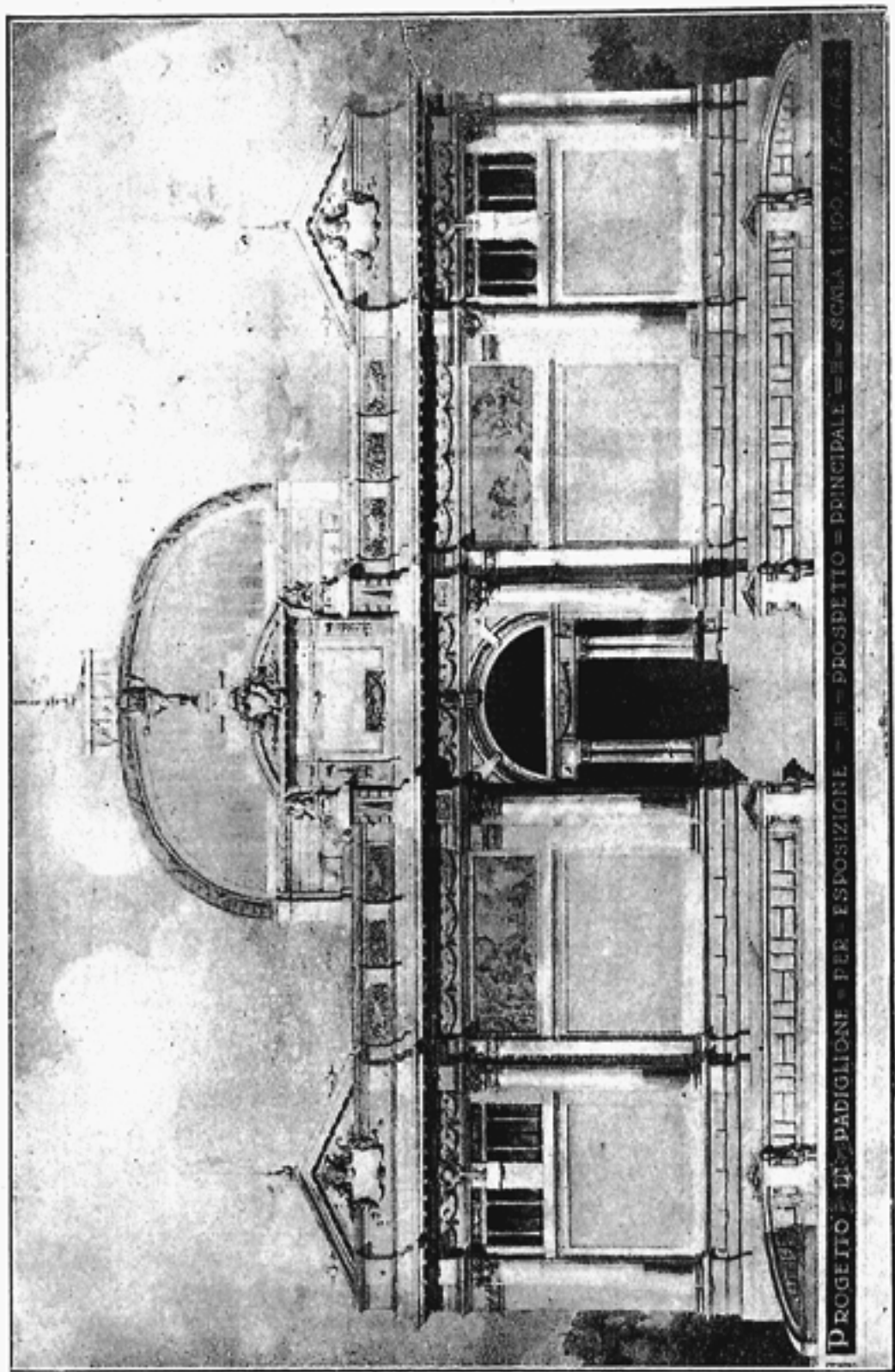
Agli Abbonati del 1917 de "L'Artista Moderno", a metà prezzo

Agevolazioni eccezionali a chi acquisterà tutte le annate.





PROGETTO DEL TEMPIO VOTIVO NAZIONALE DELL'ANNUNZIATA IN TORINO.



PROGETTO DI PAVIGLIONE PER ESPOSIZIONE - B - PROSPETTO PRINCIPALE - SCALA 1/100 - T. 6

PROGETTO ARCHITETTONICO. — E Garaffa - Rimini.



BASSORILIEVO. — Percy Portsmouth.

## IL PITTORE DELLA BARBAGIA

La ragione principale, per cui a molti giornali e a molte riviste della nostra penisola l'insigne valore e il forte idealismo dimostrato dai Sardi nella formidabile guerra che oggi insanguina l'Europa, quasi apparvero come un'inattesa rivelazione, debbesi ricercare nell'ingiusta e perniziosa trascuratezza, con cui gran parte degl'Italiani riguardò nel passato le cose della Sardegna. A quella guisa che molti nostri letterati, spesso anche solertissimi e attenti alle più varie espressioni di vita e di bellezza, mostrarono d'ignorare alcuni degli scrittori più rappresentativi che l'isola aveva dato alla terza Italia (per es. nei quattro ponderosi volumi che Benedetto Croce ha dedicato alla *Letteratura della nuova Italia*, invano cerchereste un cenno su Sebastiano Satta, che pur fu un italianissimo poeta, d'una voce ben sua), così nei passati decenni molti critici e molti studiosi d'arte, sol perchè la Sardegna era lontana dal loro spirito, neglessero quasi interamente gli sforzi generosi, con cui alcuni valentissimi sardi tentavano d'inalzarsi verso un loro ideale di bellezza, cercavano di tradurre nel marmo, sulla tela, nel bronzo i loro ardenti sogni di poesia, le accese visioni della loro fantasia, le singolari concezioni del loro ingegno. Eppure quell'opere,

letterarie e artistiche, erano già allora un purissimo fiore spirituale dell'intima vita dell'isola, eran, per così dire, l'irradiazione ideale della pensosa anima sarda,

*sola sui tristi monti  
tra 'l singulto del mare,  
tra 'l singulto dei venti,  
in vista agli orizzonti  
seminati di pene.*

La forza bella e generosa, che ora conduce i tenaci soldati sardi alle più ardite e gloriose prove di guerra, era già, sotto altro aspetto, ma con la medesima intensità ed efficacia, l'ispirazione alata, che accendeva come fiamme di roghi dai monti al mare i carmi vibranti di Sebastiano Satta e di Salvatore Ruju; era l'intima luce, che già irradiava di bellezza le pitture di Antonio Ballero, di Mario Paglietti, di Giuseppe Biasi, di Filippo Figari, di Felice Melis Marini, di Antonio Ghisu, di Luigi Caldanzano; era l'*aestus ingenii*, che illuminava di sentimento e di pensiero le statue potenti di Francesco Ciusa; era la vigoria spirituale, lungamente contenuta, che si manifestava sotto mille forme nel risorgimento dell'isola. Un intenso fervore d'opere nuove già prima della guerra europea appariva tanto nella vita economica quanto nella vita spirituale dell'isola, pro-



« UNO SPOSALIZIO IN BARBAGIA ». — Antonio Ballero.

messa per le molteplici sue ricchezze ad un benefico rinnovamento. Perciò, chi ripensi la dolorosa domanda che il poeta della rupestre Barbagia rivolgevasi pochi anni prima della morte, quasi stupito del lungo abbandono e del crudele disamore in cui era da molti tenuta l'isola solitaria,

*Sardegna, o Madre, chi, nella tua notte,  
chi dirà il canto alla tua luce, il canto  
della tua primavera?*

quasi istintivamente ripete nella memoria, non solo come ispirata risposta, ma quasi come profezia di verità, gli altri versi del medesimo poeta:

*O Taciturna, o Sola!  
se l'aurora arderà su' tuoi graniti,  
tu la dovrai, Sardegna, ai nuovi figli.*

Con la poesia, con l'arte, col valor militare, coll'operosità civile i nuovi figli hanno veramente annunziato nella vita dell'isola un'aurora di risurrezione. Molti giovani in quest'opera di ascensione sono oggi all'avanguardia.

Ma lo storico futuro, parlando dell'attuale risveglio dell'isola, non potrà non tener conto degli uomini maturi, che, disponendo nell'opera loro la tradizione e la modernità, quando ancora la sfiducia teneva molte anime,

rivolsero tra i primi le loro menti a un alto ideale di bellezza e di vita. Tra queste figure rappresentative, il compianto Sebastiano Satta, per i carmi in cui cantò i sogni e le tristezze della sua gente, e Antonio Ballero per le pitture in cui ha tentato di rivelare con la poesia del colore, non solo le bellezze naturali dell'isola, ma anche gli aspetti caratteristici dell'anima sarda, occuperanno due dei primissimi posti.

La giovinezza di Antonio Ballero (1) fu compenetrata di tristezza e di dolore come tutte le primavere degli artisti, che con anima irrequieta e con sforzo tenace cercano una loro via di elevazione. Sembrò da prima esitare tra le lettere e le arti belle, e, già quando aveva tentato i primi passi nella pittura, pubblicò il romanzo *Don Zua* (2), la

(1) È nato a Nuoro nel 1864. Vedi una breve sua biografia e un suo ritratto nella *Grande Enciclopedia popol. Nonzegno*, diretta da Palmiro Premoli (II, p. 249).

(2) Fu composto dal Ballero a 22 anni, ma non apparve che nel 1894 nella *Biblioteca sarda*, diretta da S. Deledda, Enrico Costa e A. Scano, della quale costituì i primi due volumi. Nel 2° volume è pure pubblicata la novella *Virgini blonde*. Intorno a questi due volumi vedi un interessante articolo di GRAZIA DELEDDA nel *Fanfulla della Domenica* del 20 maggio 1894, n. 20. Altri racconti e bozzetti del Ballero sono sparsi in riviste e giornali. Della sua novella *Campanello traditore*, pubblicata nel *Cosmos illustrato*, tenne conto l'insigne filologo tedesco MAX LEOPOLD WAGNER in un nutritissimo saggio *Das Nuorese*, apparso nella rivista *Globus* (23 aprile 1908).



novella *Vergini bionde* (*Macchie sarde*) e altri saggi narrativi. In questi tentativi letterari, di carattere prettamente sardo, di forma e struttura alquanto ingenui, più che l'intreccio del racconto, colpiscono la mente del lettore l'indipendenza del giovine nuorese dagli scrittori allora più in voga, il *pathos* fatto d'amore e di dolore, con cui egli si compiace di descrivere i lineamenti più singolari della vita dell'isola, e la nitidezza perspicua con cui sono gettati alla brava alcuni schizzi e alcuni bozzetti, i quali già rivelano l'occhio sicuro dell'osservatore, attento a scrutare l'aspetto cangiante delle cose e il fremito nascosto delle anime. S'intravede il giovine, che, avendo sortito da natura prontezza di concezione e acuta sensibilità, tende a far da sé.

Come già un altro romanziere, Eugène Fromentin, tentando nell'adolescenza i primi suoi *bégaitements de paysagiste et d'écrivain*, intuiva « que l'artiste, loin d'imiter les maîtres, doit s'inspirer uniquement de lui-même, de ses émotions et de ses souvenirs, et qu'il doit, s'il a l'ambition de parler un langage original, nouveau avec sincérité, appartenir à un pays, en refléter l'image, en répéter l'accent », così questo giovine, sotto moltis-

simi aspetti assai diverso dal pittore francese, cercò da prima la propria via, senza maestri, senza aiuti esteriori, per solo impulso della propria anima, spesso con istento e sconforto, ma sempre sorretto da un'intima fede nel proprio sforzo d'ascensione spirituale. Il paese, di cui egli per amor di poeta voleva « rifletter l'immagine e ripeter l'accento », era la Sardegna, che dai monti solleggiati, dalle ampie distese dei *salti* (1), dalle tanche cinte di siepi e di muricciate, dalle valli erbose, dai villaggi pensosi gli mandava lampi d'ispirazione e vibrazioni di bellezza: tutta l'anima gli fioriva di luminose visioni. Ma ogni arte nasconde una scienza; e il giovine autodidatta, mostrando nel 1898 i proprii lavori al pittore spagnuolo Edoardo Chicharro (2), recatosi allora ad Alzara presso Sorgono per preparar alcuni quadri di soggetto sardo, comprese per le rudi ma schiette osservazioni dell'insigne artista che le doti fornite dalla natura non bastan a sostituire « les notions élémentaires du métier » e che anche un quadro, se vuol essere opera

(1) È nome derivato dal corrispondente vocabolo latino, ma in Sardegna ha uno speciale significato: indica la distesa di più tanche o ovili.

(2) Ora direttore della R. Accademia Española de Bellas Artes en Roma.



« LE VESPE ». — Antonio Ballero.

di bellezza, deve esser composto « dans l'observation des lois de l'ordre et de la clarté et selon les règles de la syntaxe spéciale de son art » (1). Osservando come lavorava il Chicharro, incominciò allora il primo vero tirocinio dell'arte sua, nella quale doveva poi fare tanto cammino: e dipinse un caratteristico cortile atzarese, illuminato dal sole, che al Chicharro non dispiacque, anzi rivelò l'agile e duttile ingegno del giovine inesperto. Quindi il Ballero, per consiglio

gnosi pittori moderni i segreti della prospettiva, i procedimenti delle varie tecniche, le regole d'esecuzione che in giovinezza non aveva potuto pienamente afferrare, perchè in Sardegna gli era stato impossibile ricevere una prima educazione artistica regolare. Recatosi quindi nel 1903 a Venezia, per vedervi l'esposizione biennale, ebbe la ventura di ivi conoscere Pellizza da Volpedo, che per la bontà innata del cuore e per la simpatia che egli provava per i giovani d'ingegno bi-



« LA MOGLIE DEL CAMPANARO ». — Antonio Ballero.

dello stesso Chicharro, intraprese molte peregrinazioni artistiche per solo fine educativo, e, sostenendo con fiera fermezza non pochi sacrifici, viaggiò per tutte le regioni d'Italia, dalla Sicilia al Piemonte, soffermandosi specialmente nelle città dove fossero pinacoteche insigni, che gli potessero essere scuola, o dove s'aprissero esposizioni di pittura, che gli potessero rivelar nuovi mezzi di addestramento e di raffinamento. Fu così che il giovine autodidatta, provando e riprovando per molti anni, riuscì a cogliere sulle tele dei maestri antichi e sui quadri dei più inge-

gnocsi d'aiuto, presto si legò con lui in istretta amicizia. Il valentissimo e infelicissimo artista, apprezzando sinceramente l'ardore da cui era acceso l'ignoto pittore sardo, ne esaminò con benevolenza ma nel medesimo tempo con leale schiettezza i laboriosi tentativi; e, cercando di meglio instradarlo con amorevoli consigli e fraterni ammaestramenti, previde che, se il giovine pittore nuorese avesse proseguito con fede e disciplina, sarebbe giunto a sicura mèta. Di questa bell'opera di incitamento, compiuta dal povero Pellizza, è un nobile documento la seguente sua lettera al Ballero, che pubblichiamo con l'anima piena di lacrime, poichè ci rivela

(1) E. Fromentin.



sempre meglio il suo generoso di quel mirabile artista, incompreso mentre viveva, eppur degno delle maggiori fortune.

Volpedo, 15 agosto 1904.

Egregio Ballero,

Quando vi conobbi mi parve di scorgere in voi il raggio dell'intelligenza e quello della bontà, per cui non vi scordai. Avrei dovuto scrivervi prima d'ora, quando lessi alcuni capitoli del vostro romanzo in cui

né vi esalti né vi deprima: tenete liso il vostro occhio nell'ideale e lavorate; gli onesti saranno con voi.

Vi stringo la mano inviandovi in pari tempo il mio saluto amichevole.

Vostro

PELLIZZA.

I due quadretti, ai quali qui accenna il Pellizza, erano intitolati *Mattino di marzo* e *Appello serale* ed ambedue erano di tecnica



« PER I MARTIRI DELLA PATRIA ». — Antonio Ballero.

tratteggiavate con lucida visione i luoghi ed i personaggi della vostra terra: e poi quando a Genova, nella scorsa primavera, vidi i due quadretti che furono una rivelazione (1).

Vi assicuro che davanti a questi io colsi il frutto della mia rude schiettezza, manifestata davanti ai vostri *studii*, fatti d'ingenuità primitiva, in quella vostra stanzetta a Venezia; poichè quelle mie parole devono esser state una forte spinta a tentare ed a riuscire.

Ed ora: avanti...

La parola del critico, comechè essa sia,

(1) Nella 51ª Esposizione della Società delle Belle Arti in Genova. Già nel 1903 il Ballero aveva ivi preso parte alla precedente esposizione con un ritratto dipinto a olio.

divisionistica. Furono questi i due primi piccoli « successi » artistici del giovane pittore. Dopo quelle prime vittorie i progressi dell'artista si fecero ogni anno più manifesti sia nell'uso degli elementi tecnici sia nella perspicuità delle concezioni. Non si cristallizzò affatto nella tecnica divisionistica; ma con la versatilità, che è propria del suo ingegno, usò or la tecnica divisionistica or la tecnica complementare secondo le esigenze dei lavori, che l'osservazione della natura e gli spettacoli della vita gli suggerivano. Per l'impronta di bellezza e di originalità, che egli seppe dare alle nuove sue opere, ebbe l'onore di vederne accolte non poche in im-



« FANCIULLA AL SOLE ». — Antonio Ballero.

portanti esposizioni o acquistate da personaggi ragguardevoli. Per esempio nel 1904 un ritratto, da lui dipinto a olio, rappresentante lo scultore Francesco Ciusa, fu accolto alla *Promotrice* di Firenze e giudicato da critici non propensi alla lode « pregevolissimo per le sue doti speciali di luminosità e di finezza artistica » (1).

Nel 1905 un suo *Paesaggio sardo* fu esposto nella 52ª mostra, tenuta a Genova dalla Società di Belle Arti. Nel 1908 egli prese parte alla *Quadriennale* di Torino, presentando un espressivo *Autoritratto al sole*, che fu poi riprodotto da molte riviste. Un suo *Ritratto di fanciulla all'aperto* fu accolto nel 1910 a Napoli dalla *Mostra nazionale di Belle Arti* intitolata a *Bernardo Celentano*. Nel 1911 un suo paesaggio sardo fu accettato dalla Giuria nazionale di un'altra *Esposizione di B. A.*,

(1) Il quadro è sorbito nella *Società di B. A.* a Firenze.

tenuta a Napoli. Carlo Buls, notissimo scrittore d'arte e borgomastro di Bruxelles(1), venuto a Nuoro, acquistò l'originalissimo quadro *Paralimpia (Proposte di matrimonio)*.

Vittorio Alinari, in un suo viaggio in Sardegna, acquistò come significative rappresentazioni di costumanze sarde le vivacissime tele raffiguranti *La Messa sull'Orthobene*, *il Ballo per la festa del Redentore* e *Sa Ria o Su Dolu* (2).

Nel 1916 il vigoroso suo quadro *La preghiera per i morti in guerra* fu esposto nella Mostra della R. Accademia di Brera a Milano. Nel medesimo anno l'*Esposizione sassarese di arte sarda* dedicò all'opera del Ballero una sala particolare; e dall'11 giugno all'11 luglio a Sassari, dalla metà di novembre alla metà di dicembre a Nuoro, per opera dei locali *Comitati di mobilitazione civile* furono fatte, a beneficio delle famiglie provate dalla guerra, due mostre speciali di quasi tutta l'opera sua. Questo riconoscimento, ormai quasi nazionale, del valore dell'opera del Ballero è senza dubbio un alto conforto all'instancabile solerzia del finissimo artista, che, tra amarezze e delusioni, con pertinace costanza, si è aperta da solo la strada; ma non è ancora la piena giustizia dovuta al suo ingegno e alla sua valentia. Non appena la Sardegna sarà meglio conosciuta e apprezzata nella nostra penisola,

(1) È l'autore dell'opera *L'Esthétique de Roussé*.

(2) L'Alinari ne pubblicò poi tre nitide riproduzioni nel volume *In Sardegna* (Firenze, 1915, pp. 127, 130-138), dedicando loro un'efficacissima pagina. Anche SALVATORE FARINA parlò con alte parole di lode dell'opera del Ballero nella rivista *Varietas* (15 luglio 1911) e nel *Libro dei paesi incantati* (Istit. edit. ital., Milano, vol. II, pp. 64-65). Nel citato fascicolo di *Varietas* son pure riprodotti un autoritratto del Ballero e i quadri *Paralimpia*, *Ritratto di Sebastiano Satta*, *Sa Ria (il rito funebre)*. Il quadro *Paralimpia* fu anche riprodotto da MAX LEOPOLD WAGNER nel saggio *Die Barbagia in Sardinien* (1913-14, pag. 4, del *Sonderabdruck aus der Deutschen Rundschau für Geographie*). Altre riproduzioni di quadri del Ballero possono essere vedute nel *Secolo XX* (giugno 1910), dove, in un vivace articolo, Leopoldo Carta, oltre che del Ballero, parla di altri insigni nuoresi, cioè di Sebastiano Satta, Grazia Deledda e Francesco Ciusa. Un acuto cenno sul Ballero è pure nell'articolo di Andrea Pirrodda, *La Sardegna artistica e letteraria*, in *Varietas* (luglio 1912, pp. 557-561). Vedi inoltre alcuni vigorosi disegni del Ballero nella rivista *Varietas* dell'agosto 1912. Da ultimo su di lui puoi vedere il periodico *Il Piemonte* (24 agosto 1911, n. 34): NINO ALBERTI, *Visitando lo studio d'un pittore di Barbagia*, in *Giornale d'Italia* (22 feb. 1913); F. STANGONI, *La mostra individuale dei quadri di A. Ballero*, nell'*Idea Nazionale* del 15 giugno 1916; GIUSEPPE FANCIULLI, *L'Esposizione nazionale di Belle Arti al palazzo della Permanente*, in *Perseceranza*, 1916; SALVATORE RUJU, *La Sardegna nella pittura di A. Ballero*, in *Giornale d'Italia*, 29 giugno 1916; IDEM, *Pittori sardi*, ivi, 29 dicembre 1916.



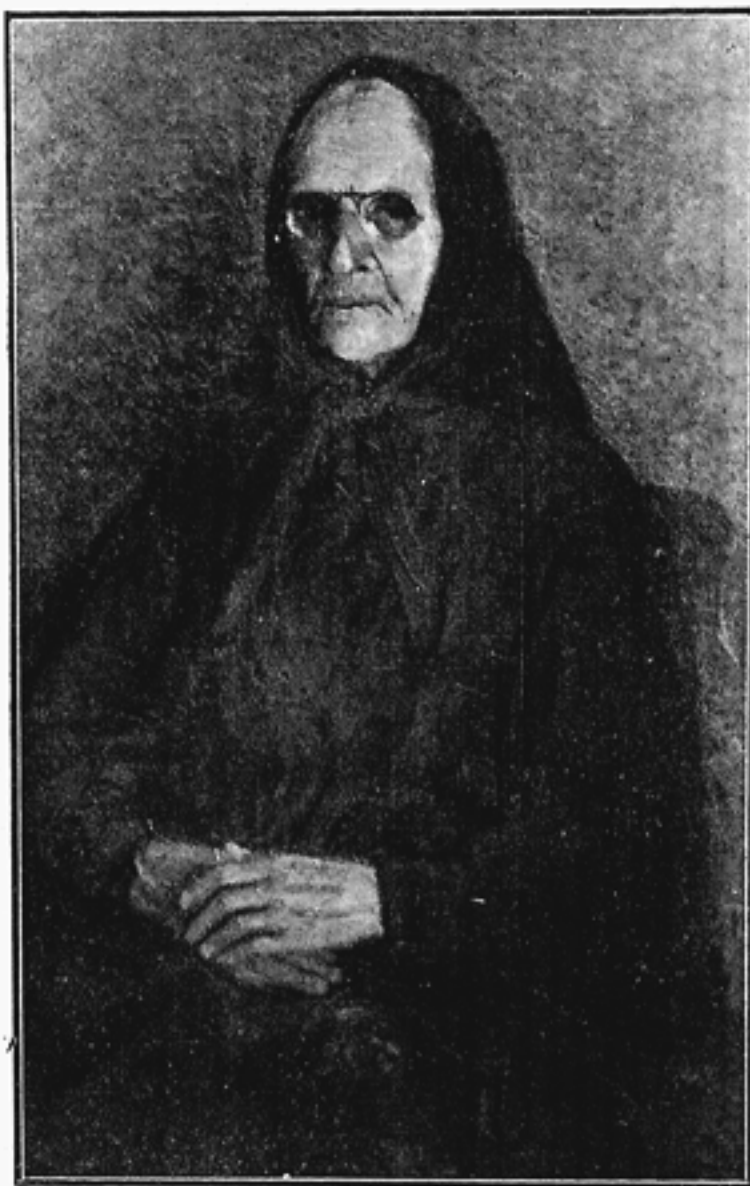
la miglior parte dell'opera del Ballero balzerà nel sole e troverà nella critica e nel pubblico quella più larga e più profonda estimazione, di cui per la sua poesia e per la sua bellezza è altamente meritevole.

Dei moltissimi dipinti del Ballero i più significativi sono *La processione notturna del Giovedì Santo*, *Sa Ria o Su Dolu*, *I racconti del focolare*, *il Ritratto di mia madre*, *il Ritorno dell'eroe cieco* e *La preghiera per i morti in guerra*. Considerati ad uno ad uno, quasi tutti, anche quelli che denotano incertezze o smarrimenti, in fondo colpiscono per qualche loro pregio particolare, ora perchè traducono nell'ombra o nella luce una speciale sensazione di colore, ora perchè vibrano di qualche nota peculiare al temperamento sardo, ora perchè rivelano una particolare interpretazione spirituale della realtà, ora perchè fissano con rapidi ed efficaci tocchi un attimo d'ispirazione. Alcuni, per es., dei delicatissimi bozzetti che il Ballero ha intitolato *Impressioni di Barbagia* (*Rocce ed elci dell'Orthobene*, *Oleandri*, *Tramonto*, *Dintorni di Nuoro*, *Casa fiorita*, ecc.) son vere e proprie liriche. Così il ritratto della vecchia madre, di grandezza naturale, con tocchi sicuri e incisivi, rivela intensamente nella dolorosa fierezza del volto e nella meditativa compostezza della persona, l'austera spiritualità della nobildonna isolana, che ha molto sofferto e che ha fatto pace in sè, raccogliendosi nel proprio cuore. Chi abbia conosciuto nella casa del Ballero questa severa e degnissima figura di madre, e ne abbia sentito vibrare l'anima profonda nella voce pacata, vedendo il quadro in cui il figlio l'ha tratteggiata nella posa che le è consueta, sente d'un attimo che questo ritratto rappresenta fedelmente tutta una psiche e tutta una vita.

Ma le opere, che meglio rivelano nel Ballero l'artista d'alto volo e di vasta concezione, sono quelle nelle quali egli riproduce in momenti sintetici scene pittoresche della vita barbaricina. Alcune, come *Il ballo sardo sull'Orthobene*, *Gara poetica*, *Il vincitore del palio*, *Prima della predica in una chiesa cam-*

*pestre*, *Corleo nuziale a Nuoro*, e specialmente le due tele, piuttosto volgari, *Il presente del campanaro*, *Benedizione delle case e questua nel Sabato Santo*, non sono profonde creazioni spirituali, quantunque risplendano d'un caldo e intenso color locale; e più che penetranti intuizioni di speciali aspetti d'anima, appaiono vivacissimi e spesso arguti documenti di caratteristiche costumanze isolane. Il Ballero non vede soltanto i lati tragici della vita, ma ha pure un acuto senso del comico (1)

(1) Egli è inoltre un delicato caricaturista e prese parte a due esposizioni d'arte umoristica: a quella di Sassari (1892) e a quella di Varese. In questa presentò un eloquentissimo trittico, in cui ora rappresentata con mordace sarcasmo la Sardegna quale è immaginata dalle grottesche fantasie di alcuni italiani della penisola, la *Sardegna patriarcale* e la *Sardegna reale* messa in croce dai dissanguatori.



RITRATTO DELLA MADRE DELL'ARTISTA.



« BALLO SARDO SULL'ORTHOBENE ». — Antonio Ballero.

e sa spesso cogliere nelle vita barbaricina scene e linee umoristiche con ironia signorile (per esempio nei due quadri *Le vespe* e *La moglie del campanaro*). Ma altri quadri son vere e proprie penetrazioni degl'intimi recessi della psiche popolana, e, come tali, trascendono gli angusti confini della vita regionale e divengon vere e proprie rappresentazioni di perspicui gruppi d'umanità. In essi non solo scorgesi l'artefice scaltrito nell'uso vario dei più efficaci accorgimenti di composizione, il colorista caldo e sensuale che sa avvivare con il fuoco della propria anima gli episodi che la società isolana gli mostra, ma il poeta che scava e indaga nel profondo, l'artista che vibra di commossa umanità. Ecco *Su dolu* (*Il duolo*), dove è descritto un particolare rito funebre: nel mezzo della cucina d'una rustica casa sarda, il fuoco, simbolo della vita, secondo la consuetudine tradizionale, è spento nell'ampio focolare quadrangolare. Intorno ai tizzi spenti, due donne, venute in veste di gala a far la visita di condoglianza, stanno raccolte nella tristezza della sopraggiunta sventura, mute e pensose; un'altra, in piedi, rivolta di fianco, par cerchi una parola di conforto per la

vedova; altre tre, nello sfondo, a sinistra, accendono i ceri, e, dalle tremule fiammelle ricevon sui volti dimessi una scialba luce; un'altra donna, nello sfondo di destra, quasi senta istintivamente che vi son lutti senza conforto, si copre il volto piangente e si allontana dalla vedova: questa, nella penombra centrale del quadro, raggomitolata su d'una stuoia presso il focolare spento, guarda dinanzi a sè nel vuoto, smarrita d'angoscia, incapace di dar più lacrime, quasi estranea ormai alla vita.

È una semplice e schietta elegia popolare di dolore: e ciò spiega come questo quadro tra le opere del Ballero sia in Sardegna una delle più note e delle più caramente dette (1).

Contrapposto a *Su Dolu* per la scoppietante gaiezza, ma egualmente robusto per il

(1) Ma non solo dal popolo, anche da giudici di sicura competenza tecnica è assai apprezzato. Per es., Eduardo Clchario il 18 gennaio 1909 così scriveva da Madrid al Ballero: « È un bel quadro. Mi ha fatto un'impressione immensa. Molto ben composto, molto bene equilibrato nell'insieme per valori e chiaro esecuto, e con grande carattere locale e sentimento. È un quadro di un sapore fortemente primitivo come concetto e molto vigoroso (*swacho*) come diciamo in Spagna ». Anche lo scultore Ernesto Biondi, avendo veduto nel 1909 una riproduzione di questo quadro, lo giudicò con vivissima ammirazione.



concetto ispiratore, è il quadro *Racconti del focolare*. Nella parte centrale, un bel vecchio dalla faccia aperta e dalla barba fluente, accoccolato sopra una stuoia e illuminato dal fuoco acceso nel mezzo della stanza, racconta storie allegre; cinque donne, delle quali una fila, l'altra tiene sulle ginocchia un bambino addormentato, ascoltano e sorridono con diverso atteggiamento secondo la loro varia indole; un giovine orgoglioso, esilarato dal racconto, protende lievemente il volto nella luce con una compostezza furbesca, la quale contrasta col volto serenamente gioviale del vecchio; dietro, nella penombra dello sfondo, due donne (una delle quali versa da bere al vecchio) ascoltano in piedi sorridendo, attente a non perdere una sola sillaba del racconto. Anche questo quadro, di vaste proporzioni, mirabile nel contrasto delle luci e delle penombre, è uno dei più popolari del Ballero. Proprio nella regione, a cui molte spaurite fantasie di prudenti continentali non attribuiscono che a sanguinose storie di brigantaggio, questa tela gioconda, che riproduce una delle scene più consuete nella vita invernale delle campagne sarde ed è tutta soffusa di

serena poesia familiare e di placida festività popolana, è amata come una delle opere più fresche, più spontanee, più rappresentative, prodotte dal pittore della Barbagia.

Un senso umano ancora più profondo rivela nei tre quadri *La processione notturna del giovedì santo*, *La preghiera per i morti in guerra*, *Il ritorno dell'eroe cieco*.

Il primo è senza dubbio quanto di più audace abbia tentato il Ballero ed è forse il suo capolavoro. Per rappresentare l'evanescente turba devota, che avanza nella tenebra della notte, illuminata da lampane di vario colore (i ceri, secondo la tradizione locale, sono coperti di carte trasparenti diversamente colorate) egli ha dovuto superare gravissime difficoltà, sia nel preparar la tela (*le dessous du tableau*), sia nel distribuir armonicamente con la spatola i colori, per ottenere i più delicati contrasti di luce e di ombre. Ma esso è pieno di verità: alcuni volti di questa turba, che procede come in sogno, rimangono nella memoria come evanescenti fantasmi di creature umane, che escono un momento dalla tenebra, illuminate da pallide luci ingannevoli, e vanno implorando verso le tenebre.



« PARALIMPIA » (PROPOSTA DI MATRIMONIO). — Antonio Ballero.



« STUDIO ». — M. Dufrene. - Parigi.

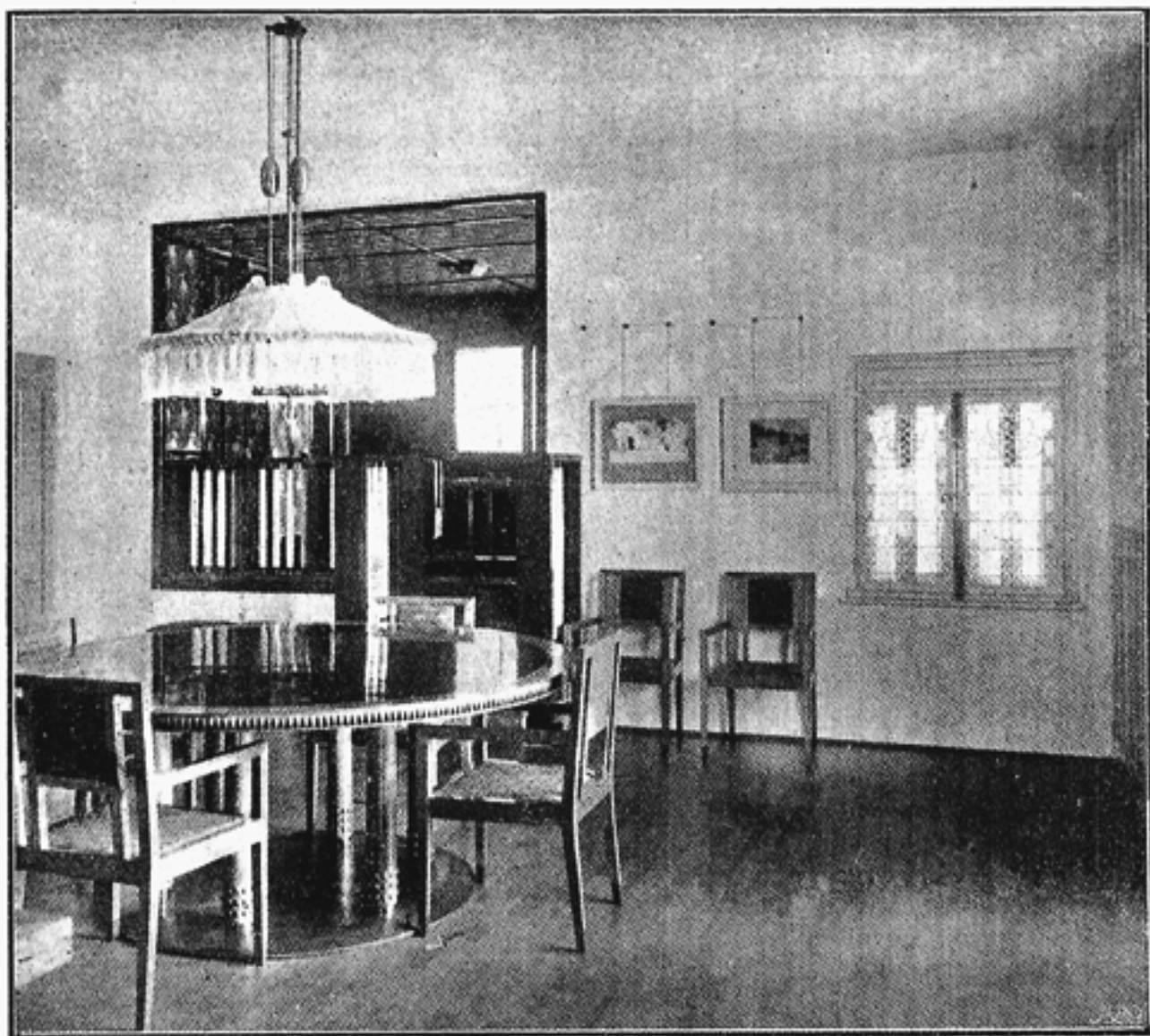
E un'implorazione profondamente sentita è anche il quadro per i martiri della patria. Ma, laddove in quello della *Processione notturna* tra volti emaciati e compunti fioriscono pure alcuni soavi sorrisi di vita (rivedo presso il viso scarno d'una vecchia smunta una giovinetta serena, lieta di vivere, che m'insegue nella memoria con due occhi purissimi), al contrario qui, nel quadro per i morti della patria, tutto è raccoglimento, tutto è religione, sacrificio, rinuncia, rassegnazione. È un dipinto semplicissimo, il quale, a differenza di molta arte occasionale, che oggi ingombra le riviste e i giornali, non ha nulla di teatrale (1). Presso un folto

di alberi, sull'Orthobene, sacro alle turbe devote della Barbagia, nell'ora del vespro, sta un gruppo di donne del popolo, quasi tutte genuflesse nella luce d'oro e di viola che scende dal cielo. E pregano. Pregano per coloro che dalle frontiere combattute più non ritorneranno, pregano per i figli, per i fratelli, per i mariti caduti lontano... La preghiera non solo è sui volti, ma nei cuori; e pare salga per l'aperta campagna invocando: « O Signore, per l'angoscia che qui

visione Watteau in un certo senso, col vigore e l'italianità insulare in più. Il paragone nulla toglie all'originalità ». Anche il Chicharro vide in esso qualche cosa del Watteau. Ma egli pure pose l'opera tra le migliori del Ballero per la perfetta fusione dei chiaroscuri e per la riuscitissima ripartizione delle figure nella luce e nell'ombra. In realtà il Watteau ha avuto qualche efficacia sul Ballero. Per esempio, *Concertino di dame*, pur essendo un bel saggio di tecnica moderna, più di ogni altra opera del Ballero, richiama alla memoria lo scene villereccio del Watteau.

(1) Marco Calderini, sincero estimatore del Ballero, così giudicò quest'opera, dopo aver veduto l'Esposizione di Brera: « Il suo quadro (n. 125, sala V) è uno dei migliori. È una





« SALA DA PRANZO ». — L. Bauer.

ci prostra innanzi a Te, concedi ai nostri cari, percossi dal nemico, il premio e la pace; per il loro sacrificio, pel nostro dolore, o Cristo Redentore, dà alla patria la vittoria ».

Di non meno intensa pietà vibra il quadro *Il ritorno dell'eroe cieco*. In un tardo crepuscolo d'autunno, un povero soldato, vestito di grigio verde, completamente cieco, rientra in Fonni (1), sorretto dal vecchio padre, bel tipo di canuto barbaricino, che fa forza sul dolore. Del paesello montano s'intravedono sullo sfondo le prime vecchie case dai lunghi poggiuoli di legno, un grande arco vetusto e un bel viale alberato. Parenti e familiari sono andati ad accogliere il reduce all'entrata del borgo e non riescono a na-

scondere l'intima commozione. La fidanzata, circondata da amiche sollecite, si terge le lacrime col grembiule. Alcune umili popolane, poco discosto, guardano impietosite.

Così, dall'intima e semplice vita del popolo, anche in quest'aspro periodo di guerra, il geniale artista della sognante Barbagia sa trarre alcune delle migliori sue ispirazioni.

Ma profondamente errerebbe chi credesse che le figure in questi quadri del Ballero occupino la parte preponderante della tela. Come già nei quadri antecedenti, anche in queste ultime opere egli è sempre un poeta della luce e del colore, un lirico del paesaggio barbaricino: e le figure si fondono col paesaggio, in modo che le une completino l'altro. Gli smaglianti costumi regionali, in queste tele, come nella realtà, armonizzano

(1) Ameno borgo vigilato dal Gonnargentu.

pienamente con la luce e con l'anima della Barbagia; le anime delle persone raffigurate s'irradiano con vibrazioni suggestive nella vita molteplice dell'arioso e solatio paesaggio barbaricino. Da questa meravigliosa fusione emana un fascino ammaliatore. Chi osserva, sente non solo l'incanto delle bellezze naturali dell'isola ardente, ma anche l'arcana poesia della sognante anima barbaricina, sente e ama la Sardegna, non della leggenda, ma della realtà. La quale isola, nella storia, nell'arte, nella vita spirituale d'Europa (oh eroiche brigate Sassari e Reggio, fiori purpurei della forte e indomita Ichnusa!) non è una terra silenziosa, come molti fino a ieri hanno nella nostra penisola creduto; ma ha un linguaggio ben suo, che sale dalle profondità incommensurabili della sua anima millenaria, sfiorata da cento civiltà, ma non mai nella sua intima essenza pienamente trasformata.

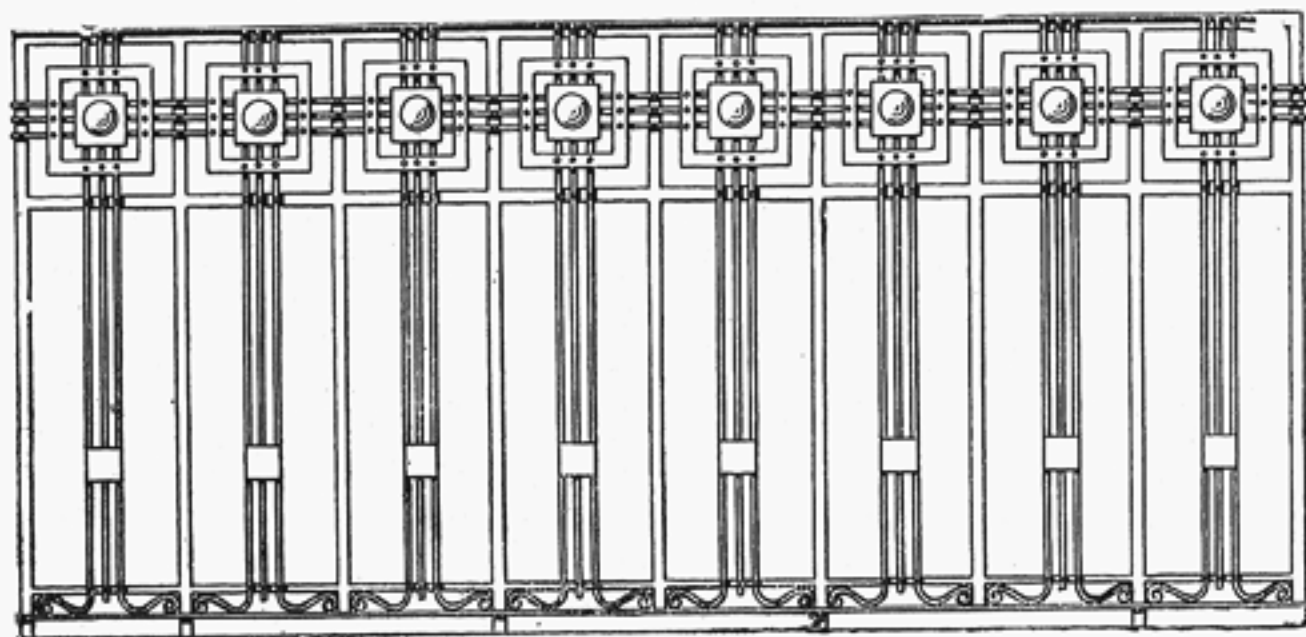
Gli artisti migliori di questa regione, nell'odierna vita spirituale, hanno una loro propria persona, appunto perchè parlano con quel vivo linguaggio, che è la voce della loro intima umanità. Chi lo intenda, anche se non sia nato in Sardegna, non può non sentire che l'inno inalzato dal compianto Sebastiano Satta alla fulva Barbagia proprio nel periodo in cui molti spiriti ingenerosi si compiacevan di creare intorno ad essa una fosca fama di terrore e di sangue, non è una vuota esercitazione retorica, ma un

angosciato grido del cuore, che trascende i monti e le valli della fiera regione, salutata da un migrante tedesco *das Herz Von Sardinien* (1), e si estende a tutta l'isola, temprata da secolari dolori, esperta di molte dominazioni e rivolta oggi al mare d'Italia in una trepida attesa:

*Oh benedetta per la tua ventura,  
come lo fosti per il tuo dolore!  
sii benedetta per il nostro amore,  
Barbagia pura,  
pia madre che ci nutri di tua forza:  
sii benedetta per i limitari  
schiusi all'ospite; per i focolari  
dove non smorza  
mai la fiamma l'anziano; per il pane  
e per il latte dato al viandante  
ed al ramingo; per la greggia errante  
che alle fontane  
scende col sole, mite e bianca, a bere...  
Sii benedetta per le tue capanne  
dove tra i salmi passano leggende:  
dove, nei vespri, ronzan le tremende  
tue ninnenanne;  
per le selve, che al cuore che dolera  
danno sensi di forza e melodia  
quando vi scorre trepida, su via  
di fior, l'Aurora;  
per le tue donne che tra vagli e spole  
dicon lor tristi canti; per i vecchi  
in molte opere esperti; pe' pennecci  
tremuli al sole  
come fronda di pioppo; per l'eletta  
tua nuova sorte; per il tuo dolore;  
per l'odio nostro; per il nostro amore:  
sii benedetta! (2).*

CARLO CALCATERRA.

(1) Max Leopold Wagner. *Intenti: il cuore della Sardegna*.  
(2) SER. SATTA, *Canti barbaricini* (Roma, 1910), pp. 158-160.



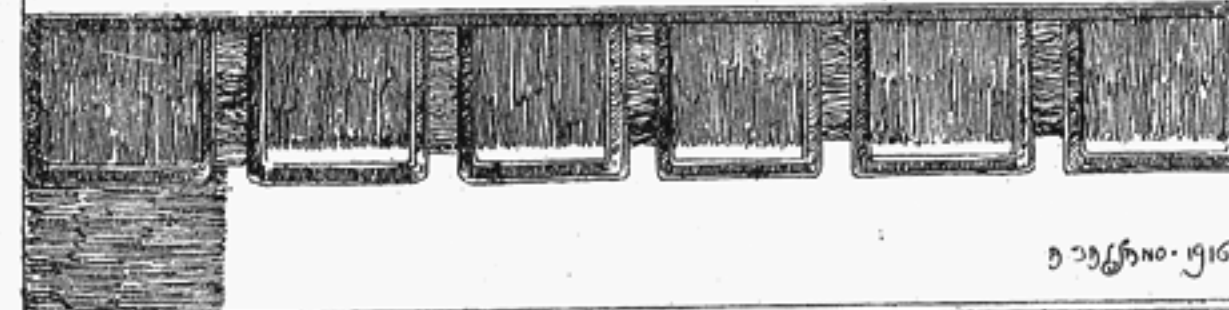
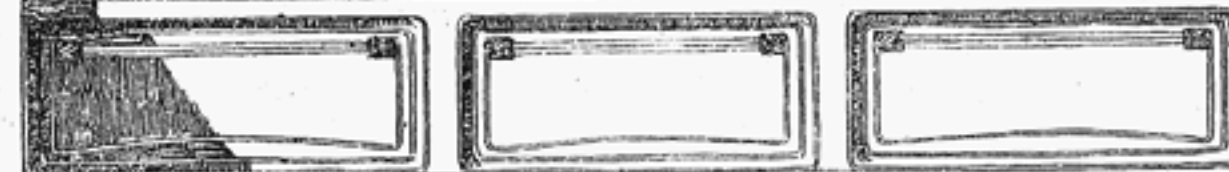
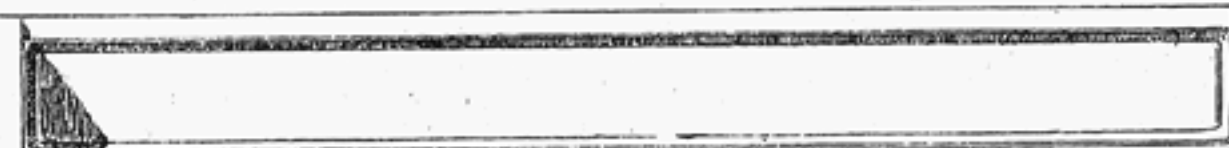
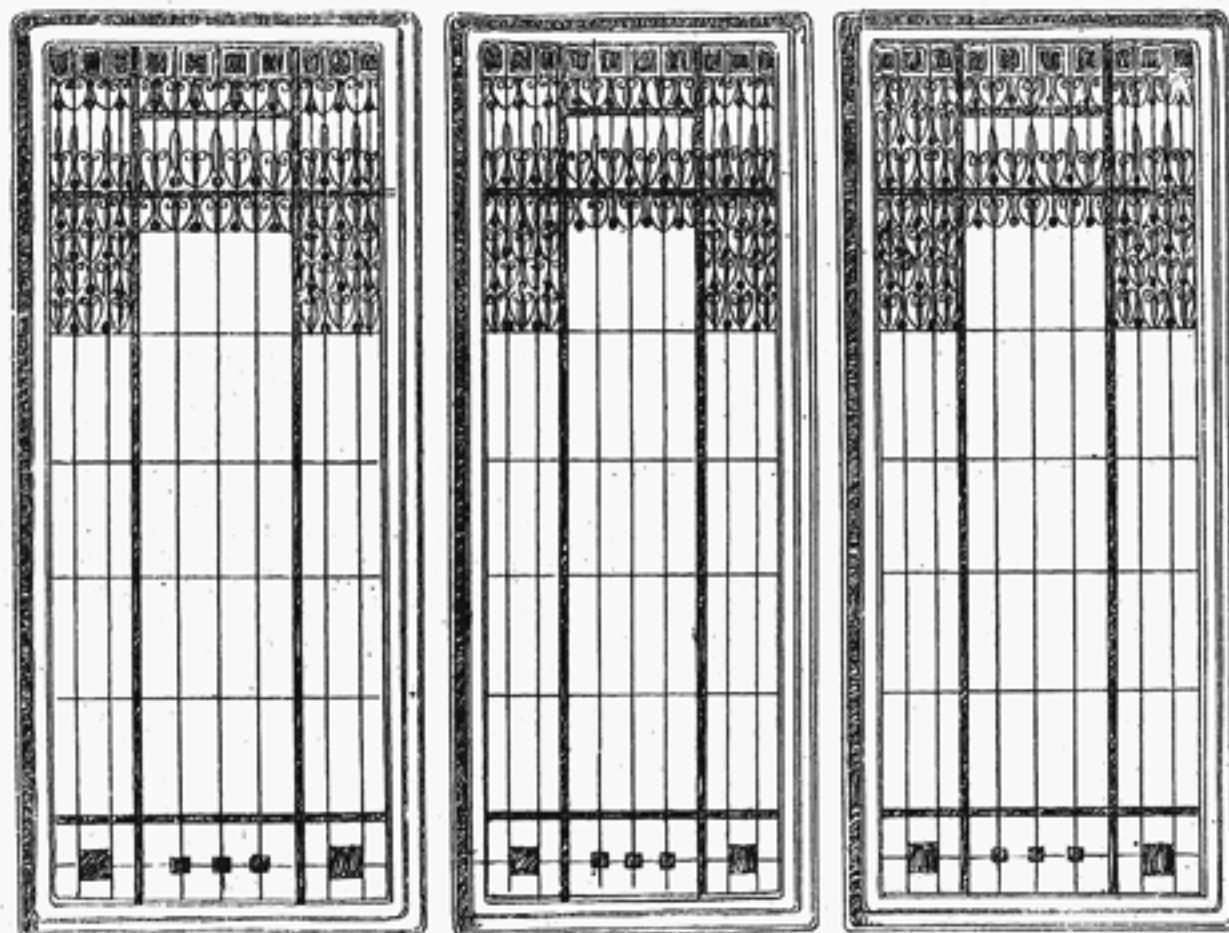
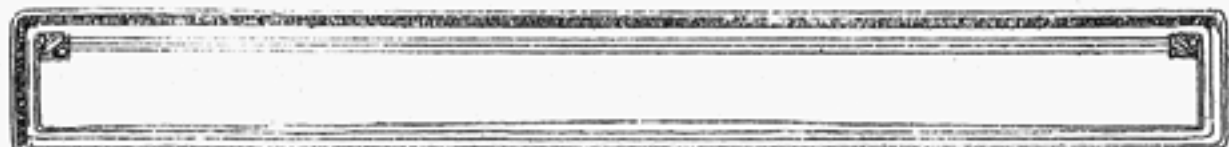
RINGHIERA DI FERRO BATTUTO. — Pietro Garolini. - Lecco.



∴ FINESTRA TRIFORA B

VETRI ∴

COLORATI ~



B 33/110-1916



R. De Magistris.

★ **Un tempio votivo nazionale**, intitolato a Maria SS. Annunziata, si sta erigendo a Torino per implorare vittoria e pace, protezione ai combattenti, eterno riposo ai caduti. Il progetto, che pubblichiamo a pagina 33 di questo fascicolo, è stato affidato all'architetto Giuseppe Gallo.

★ **A Guido Carocci**, il dotto e benemerito restauratore e direttore del Museo San Marco a Firenze, il colto e valoroso fondatore e direttore dell'interessante rivista *Arte e Storia*, gli amici ed ammiratori vogliono erigere un ricordo che possa indicare, anche a coloro che non ebbero la fortuna di conoscerlo, la sua paterna e venerabile bontà. A tale uopo si è aperta una pubblica sottoscrizione e le offerte si ricevono presso la Direzione di *Arte e Storia*, Firenze.

★ **Il palazzo Chigi a Roma** è stato definitivamente acquistato dal Governo e destinato già a sede del Ministero delle Colonie e del Museo Nazionale, erogando, così, per l'acquisto, parte dei fondi già a tale intento e da tempo concessi dal Parlamento, il che ha consentito che l'acquisto si sia potuto fare senza necessità di un nuovo aggravio per le finanze dello Stato. L'esercizio di tale diritto di preliezione ha dato pure modo al Governo di fare l'acquisto e di assicurare la permanenza nella sede ove erasi, da un paio di secoli, venuta formando, della biblioteca Chigi, di un pregio inestimabile per rarità di manoscritti e forse la più importante biblioteca privata che sia oggi in Italia, ed insieme gli oggetti d'arte che erano stati creati ad ornamento speciale del palazzo stesso, e anche questi due atti si poterono fare con disponibilità dei fondi già approvati nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per provvedimenti di tale genere.

★ **In memoria di Pietro Chiesa**, il partito socialista di Sampierdarena, in ricorrenza del primo anniversario della morte del suo rappresentante politico, volle commemorare la data, inaugurando, nel salone della Società Mutua generale, un busto opera dello scultore Bacigalupo.

★ **Un furto d'opere d'arte** è stato consumato a Genova nello scorso mese. Già un mese prima ignoti ladri erano penetrati nella vetusta chiesa del Castello, dove rubarono il quadro della *Madonna di Pera*, di stile bizantino. Ora sono entrati non si sa come, nella chiesa monumentale dell'Annunziata e rubarono due preziosi quadri: *La Madonna dell'Addolorata* ed il ritratto di *S. Leonardo da Porto Maurizio*, il primo del noto pittore Panchiero e l'altro della pittrice Rosa Carrea-Bacigalupo, che lasciò bella fama nell'arte sua. I ladri rubarono pure degli ex-voto e delle gioie. L'autorità ecclesiastica, allarmata per questo ripetersi di furti artistici, darà disposizione per far meglio custodire e vigilare i Rubens, i Botticelli, i Tiepolo, i Beato Angelico, di cui sono ricche le chiese di Genova.

★ **Correggiamo** un errore in cui involontariamente incorremmo nel fascicolo n. 1 a pag. 6, in cui fu stampato il nome Marussi Duino, mentre dovrebbe leggersi *Maroffi Dario*.

★ **Raccomandiamo** vivamente tutti coloro che ci scrivono e che ci mandano fotografie, disegni e qualunque altro lavoro, di scrivere ben chiaro e leggibile il proprio nome, cognome e indirizzo. Non ci rendiamo responsabili degli inconvenienti che dalla mancata osservanza di tale raccomandazione possano generarsi.

ROCCO CARLUCCI, *Direttore responsabile*.



ALBUM NOVITA

## ALBUM DELLA RICAMATRICE MODERNA

Questo nuovo Album è composto di 48 grandissime tavole, formato 35x50 stampate in diversi colori e racchiuse in una elegantissima copertina a sei colori.

Le tavole contengono, oltre ad alfabeti e monogrammi per lenzuola, tovaglie, tovaglioli e fazzoletti, grandissimi lavori per lenzuola, come *Buon riposo* e relativa riduzione per federe, *Buon Appetito* per tovaglie e riduzioni per tovagliolo, lista per pianoforte, sottocoppe, sottolampade, bavaglioli, corone, colletti, fregi, ornamenti, merletti, festoni, in tutte le maniere, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu, Renaissance, bordi guipure, ricami di applicazione, camcioie da donna, bellissimi alfabeti e lavori punto in croce, e tutto quanto di meglio si può desiderare nel ricamo.

Non fanno difetto i monogrammi ed i nomi per fazzoletti che vi si trovano a centinaia ed originalissimi. Questa elegantissima e ricca pubblicazione sorpassa per le novità e buon prezzo tutto quanto sinora si è pubblicato, ed è di assoluta necessità a tutte le ricamatrici e istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti apprezzano l'arte del ricamo.

Inviando L. 3 (estero L. 3,50) all'Amministrazione de l'Artista Moderno, si riceverà l'Album completo franco di porto per posta.

### LA SCUOLA DEL DISEGNO

PERIODICO DIDATTICO ARTISTICO

Diretto dal Prof. L. GIUNTI

SI PUBBLICA IL 15 DI OGNI MESE

Ann. e Iann. Via Cavour, 340 - Roma

Abbonam. annuo L. 3; al Supplem. Illustr. L. 2,50

### Arte e Storia

Rivista illustrata che conta trentaquattro anni di vita

SI PUBBLICA OGNI MESE IN GROSSO FASCICOLO

Via dei Servi, 13 - FIRENZE - Via dei Servi, 18

Abbonamento annuo L. 6 - Estero L. 7

## La Ditta G. B. PARAVIA & C.

spedisce gratis il *Catalogo Illustrato delle Opere di disegno*, comprendente pratiche pubblicazioni per le Scuole Professionali e di Arti e Mestieri, per Costruttori e Disegnatori meccanici, Decoratori, Falegnami, Ebanisti e Stipettai, Fabbri-ferrai, Scalpellini, ecc., ecc.

Le richieste vanno indirizzate alla Ditta Paravia in Torino od a qualunque delle sue Filiali in Roma, Milano, Firenze, Napoli, Palermo.

ANTONIO VALLARDI - Editore - Via Stelvio, 2  
MILANO

Catalogo N. 5

DISEGNO (Scolastico-Industriale)

PRIMI ELEMENTI di DISEGNO per le Scuole Elementari - ORNATO per le Scuole Secondarie e Professionali - FIORI - PAESAGGIO - FIGURA - ANIMALI - DECORAZIONE - SOLIDI GEOMETRICI - DISEGNO GEOMETRICO - TOPOGRAFIA - DISEGNO COSTRUTTIVO - DISEGNO ARCHITETTONICO - DISEGNO PROFESSIONALE e INDUSTRIALE (per Fabbri, Falegnami, Ebanisti, Tappezzieri, Argentieri, Cesellatori, Bronzisti Meccanici) - MODELLI in GESSO - CARATTERI e MONOGRAMMI - ARTICOLI per DISEGNO - BANCO TAVOLETTA.

Richiedere con biglietto di visita con le iniziali C. n. 5.



## **DONI AGLI ABBONATI DEL 1917**

**L'Architetto Moderno** — 1<sup>a</sup> Serie. Contiene progetti, schizzi e lavori eseguiti. — Nuova pubblicazione di 40 tavole L. 15, agli abbonati L. 4.

**Il Pittore e il Decoratore Moderno** — Riproduce decorazioni, bozzetti, disegni, figure, quadri decorativi, allegorie, ecc. 80 tavole L. 30, agli abbonati L. 7.

**L'Arredamento e l'Ambiente Moderno** — Schizzi, disegni e progetti d'insieme e di particolari d'ambienti e di mobili semplici e complessi. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

**Scultura Monumentale e Plastica Decorativa** — Decorazioni plastiche, particolari e monumenti. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

### **ALTRI DONI**

**vedere a 2<sup>a</sup> pagina della copertina**

**L'antologia del Disegno** — Composizioni, progetti, disegni, studi, schizzi, ecc. per scuole. — 40 tavole L. 8.

**Il Ferro Battuto e il Fabbro Moderno** — Album di 40 tavole con disegni originali e pratici. — L. 4 franco di porto.

**Modelli di disegni per scuole tecniche e professionali.**

**Tavole murali e Albums di ricamo.**

**Deposito di pubblicazioni artistiche**

**Edizioni italiane e straniere di lusso ed economiche.**